

GRAN PARADISO 4061 m

Parete Nord Ovest – via classica



PRIMI SALITORI: L. Bon, R. Chabod, A. Cretier (11 luglio 1930) salirono lungo la parte inferiore di parete e uscirono per le rocce che la delimitano a sinistra. C. Bertolone, F. Cappa, G. Giorda (6 luglio 1958) salirono interamente su ghiaccio a circa 40 m dalla costola rocciosa seguita dalla via precedente e uscirono molto a destra, presso il punto d'unione tra le creste NE e O. La linea classica attuale si sviluppa tra queste due linee originali.

DIFFICOLTÀ ALPINISTICA: AD+, III, 55°, II su roccia per l'uscita in vetta.

DIFFICOLTÀ SCI RIPIDO: 5.3 E2.

DISLIVELLO: 600 m.

ESPOSIZIONE: nord ovest.

PUNTI DI APPOGGIO: Rifugio Chabod 2750 m, +39 0165 95574, rifugiochabod.com

CARATTERISTICHE: scivolo di neve e ghiaccio.

MATERIALE: di base da ghiaccio e di sicurezza su ghiacciaio, 6-8 viti.

018

Il Gran Paradiso è uno dei più popolari Quattromila delle Alpi, oltre che l'unico situato interamente in territorio italiano. La sua via normale è presa d'assalto quasi giornalmente, in primavera e in estate, da decine di alpinisti e scialpinisti. Lo stesso si può dire della sua celebre parete nord ovest che, nei periodi (relativamente brevi) di ottime condizioni può essere addirittura affollata. Lungo questo vasto piano inclinato, riconoscibile da grandi distanze, sono stati tracciati numerosi itinerari, anche se la maggior parte delle cordate tende a convergere sulla linea più logica, l'unica che si sviluppa senza ostacoli fino alla cresta d'uscita.

ACCESSO STRADALE

Valsavarenche (Valle d'Aosta). Percorrere in auto il fondovalle fino alla località Pravieux (1834 m), presso la quale un cartello indica il parcheggio e la partenza del sentiero che conduce al Rif. Chabod.

ACCESSO AL RIFUGIO

Seguire il sentiero escursionistico n. 5 senza difficoltà fino al rifugio (2,30 h).

AVVICINAMENTO

Dal Rif. Chabod oltrepassare l'invernale e, dopo circa 50 m, piegare a destra per intraprendere una lunga traversata a mezzacosta in direzione ESE, lungo le morene sottostanti il Ghiacciaio di Montandayné (in estate, traccia di sentiero con tubi dell'acqua visibili a tratti). Superare la presa d'acqua del rifugio e il torrente e dirigersi, sempre traversando, alla grande morena sotto il Piccolo Paradiso. Risalirla fino a prendere piede sul Ghiacciaio di Laveciau. Salire in direzione della parete nord ovest (crepacci insidiosi) fino alla sua base (2 h).

ITINERARIO

Superare la terminale e tracciare una linea retta fino al colletto d'uscita. La pendenza varia dai 45° all'inizio ai 55° nella parte finale. Presenza frequente di tratti ghiacciati o ghiaccio sottogiace.

Al colletto andare a destra seguendo il delicato filo nevoso che conduce all'anticima. Sempre per cresta raggiungere la cima nord occidentale del Gran Paradiso. Continuare verso sud est fino alle prime roccette. Scendere per una paretina (II esposto, breve calata possibile) in versante est all'intaglio che separa questa cima dal torrione della vetta più frequentata, caratterizzato dalla grande statua della Madonna. Risalire al torrione con pochi metri di facile arrampicata (II) per ripidi blocchi impilati, oppure evitarlo a dx per il pendio di neve e detriti che riporta in breve sulla traccia della normale. 3-4 h.

DISCESA

Per la via normale del Gran Paradiso (F+). Scendere in direzione S lungo il facile pendio glaciale, passando ai piedi di varie torrette tra le quali si evidenzia il Roc (4026 m), e superando alla fine una ripida gobba che conduce al Colle della Becca di Montcorvé. Qui lasciare a sx la traccia principale, che scende al Rif. Vittorio Emanuele, e andare invece a NO nel vallone della lingua meridionale del Ghiacciaio di Laveciau. Seguire questo ramo glaciale (tratti crepacciati) fino a oltrepassare la cresta NO del Gran Paradiso. Appena possibile spostarsi a destra per ritrovare le tracce dell'avvicinamento e uscire dal ghiacciaio.

CONDIZIONI FAVOREVOLI

Inizio estate, da giugno a metà luglio, con otti-



mo rigelo e neve trasformata portante. Più tardi, con il calore estivo, la parete si trasforma in uno specchio grigiastro e di solito resta tale fino alla tarda primavera.

Attenzione in caso di affollamento: tenere le distanze dalle altre cordate.

SCIALPINISMO

La salita con avvicinamento e discesa in sci per la normale è consigliabile. La normale è spesso sciabile da marzo, ma all'inizio della primavera la parete è normalmente in ghiaccio vivo/nero. Per trovare buone condizioni sulla via è necessario andare in tarda stagione: di conseguenza un certo portaggio, lungo il sentiero d'accesso al rifugio, è prevedibile.

SCI RIPIDO

La discesa in sci per la parete è molto ambita dagli appassionati di sci ripido ed è relativamente ripetuta, condizioni permettendo (ghiaccio spesso presente in uscita). Ricordare che, anche se "formalmente" l'esposizione non è estrema (E2, parete larga e senza ostacoli), la probabili-

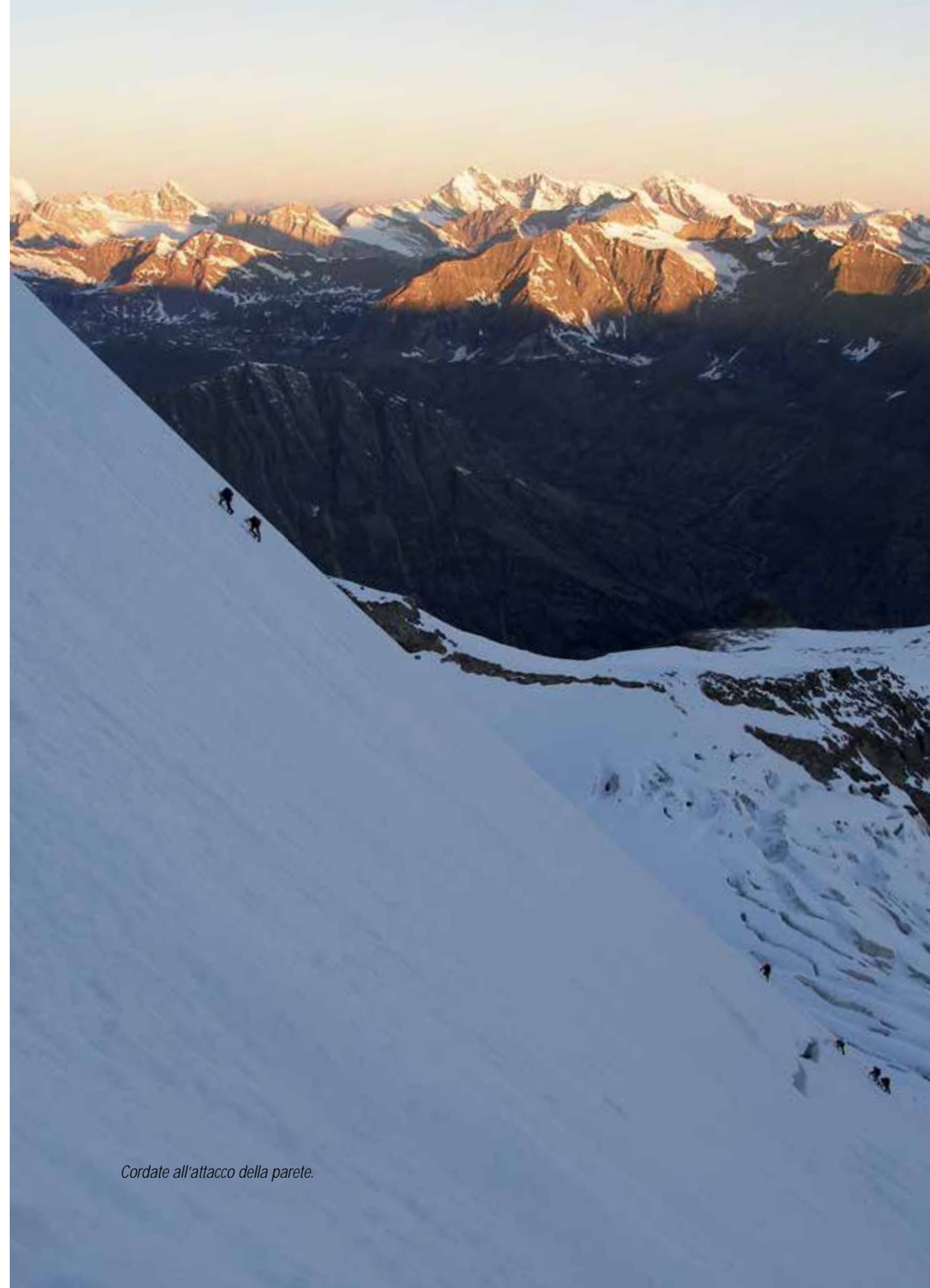
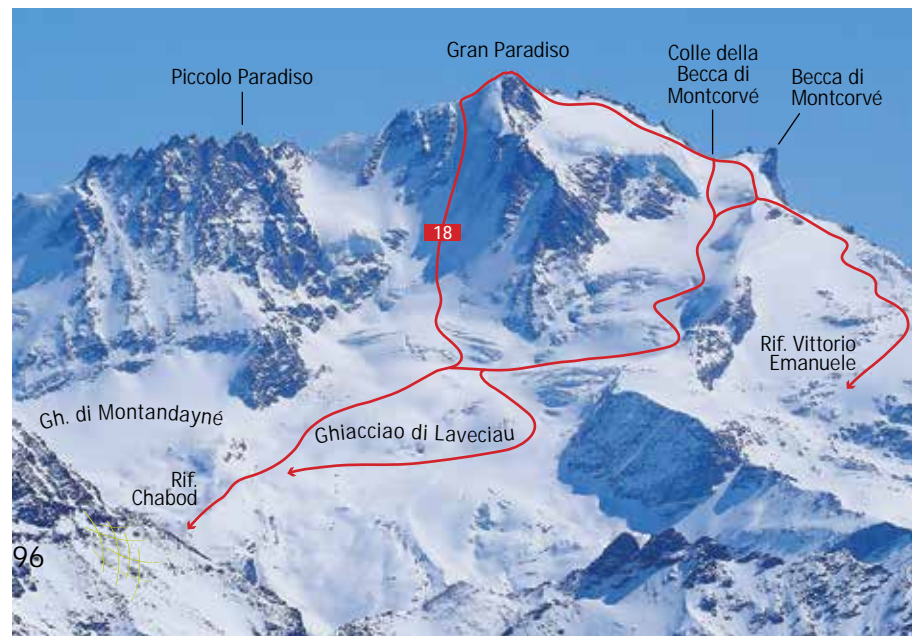
tà di infortunio in caso di caduta è comunque elevata a causa dell'altezza della parete (vedere quanto specificato in introduzione, paragrafo "difficoltà sci ripido"). Prima discesa di H. Holzer, S. Walzl, H. Vitroler nel 1975.

ALTRE POSSIBILITÀ

La via detta Adami-Ceresa per il pendio di destra e la cresta NO (AD+, neve e ghiaccio, pendenze analoghe alla classica), consigliabile e piuttosto frequentata. I primi salitori (E. Adami, P. Ceresa, 1935) intagliarono gradini nel pendio ghiacciato fino alla costola rocciosa che lo delimita a sx, quindi seguirono quest'ultima per uscire più agevolmente (con i mezzi dell'epoca) sulla cresta ovest. Attualmente si sale interamente su ghiaccio. Cornice spesso presente nel punto di giunzione tra le creste O e NE.

CURIOSITÀ

Sul sito internet del Rifugio Chabod è possibile controllare le condizioni in tempo reale, grazie a una webcam che inquadra perfettamente la parete.



Cordate all'attacco della parete.